

RASSEGNA STAMPA

RAPPORTO DI FINE ANNO 2023, 22 dicembre 2023

<https://www.rainews.it/tgr/emiliaromagna/notiziari>

Al minuto 2,43 (ven 22 dic 2023, 16:36)

TGR Emilia Romagna - Edizione del 22/12/2023 - 14:00

[https://www.rainews.it/tgr/emiliaromagna/notiziari/video/2023/12/TGR-Emilia-Romagna-del-22122023-ore-1400-1d7cd981-ee7b-45d9-8cce-](https://www.rainews.it/tgr/emiliaromagna/notiziari/video/2023/12/TGR-Emilia-Romagna-del-22122023-ore-1400-1d7cd981-ee7b-45d9-8cce-9175018f8c9f.html?wt_mc=2.www.tw.rainews24)

[9175018f8c9f.html?wt_mc=2.www.tw.rainews24.](https://www.rainews.it/tgr/emiliaromagna/notiziari/video/2023/12/TGR-Emilia-Romagna-del-22122023-ore-1400-1d7cd981-ee7b-45d9-8cce-9175018f8c9f.html?wt_mc=2.www.tw.rainews24)

Dire: ECONOMIA. CRESCITA RALLENTA, MA EMILIA-R. RESTA LOCOMOTIVA PAESE

PIL +0,7%, DISOCCUPAZIONE AL 4,8%. COLLA: OCCHIO A LAVORO POVERO (DIRE) **Bologna**, 22 dic. - In un momento di crescita bassa, l'Emilia-Romagna si consola nel suo ruolo di locomotiva di un Paese che arranca. "Guardiamo il bicchiere mezzo pieno", invita il presidente di Unioncamere, Valerio **Veronesi**, che questa mattina ha presentato i dati del rapporto sull'economia emiliano-romagnola nella sede della Regione. Il bicchiere mezzo pieno sono la crescita del Pil superiore alla media nazionale, la disoccupazione sotto il 5% e la tenuta dell'export. Industria,

edilizia e agricoltura, però, flettono. Diminuisce il numero delle imprese e non tutto il lavoro creato dal sistema produttivo è di qualità. L'economia dell'Emilia-Romagna resta comunque resiliente e vitale, anche se nel 2023 è stata messa alla prova dall'emergenza alluvione, che si è sommata ai riflessi dello shock dei costi energetici del 2022, ai forti picchi di inflazione e scenari geopolitici ed economici internazionali tra i più instabili degli ultimi decenni. In questo quadro, nel 2023 la variazione del Pil regionale si dovrebbe attestare al +0,7%, mentre per il prossimo anno si stima un incremento analogo (+0,6%), che nel 2025 potrebbe tornare attorno all'1%. Sul fronte dell'occupazione, ci sono 31.000 nuovi occupati nei primi nove mesi dell'anno, con un tasso di disoccupazione fermo al 4,8% e previsto in ulteriore calo nel 2024. Nei primi nove mesi del 2023, le imprese emiliano-romagnole hanno esportato beni e servizi per 63,8 miliardi di euro (a valori correnti, confermando la seconda posizione dell'Emilia-Romagna tra le regioni italiane, con il 13,7 % delle vendite estere nazionali, dopo la Lombardia e prima del Veneto).

In rapporto alla popolazione residente l'Emilia-Romagna con 14.406 euro di export pro-capite è la prima regione in Italia, con un valore pari al 182% del dato medio nazionale (7.928 euro pro-capite). Seguono il Veneto (12.665 euro), il Friuli-Venezia Giulia (12.581 euro) e la Lombardia (12.262 euro). "Ripartita di slancio dopo lo stop causato dalla pandemia, l'Emilia-Romagna è tornata protagonista con la sua capacità di conseguire risultati migliori rispetto al resto del Paese. Lo ha fatto puntando in modo deciso sui sistemi innovativi evoluti, sviluppando le grandi filiere tecnologiche che cambieranno il futuro, a partire da Big Data e Intelligenza artificiale con il tecnopolo di **Bologna**, passando per la rete regionale dell'alta tecnologia, le filiere green e quelle energetiche. Senza dimenticare il grande investimento sulle competenze e sui saperi", rimarca l'assessore regionale allo Sviluppo economico e Lavoro, Vincenzo Colla. "In questa regione stiamo arrivando al 50% del Pil prodotto dall'export, non c'è paragone in nessun'altra regione, con un valore aggiunto incredibile", sottolinea Colla, che, nello stesso tempo, invita a guardare meglio dentro al dato sulla disoccupazione. "Non mi importa più il dato Istat sull'occupazione, mi importa guardare dentro quello che c'è a quei due milioni di occupati. C'è un pezzo di occupazione che vive la precarietà, la discontinuità, la povertà lavorativa. Non basta dire che si cresce, deve crescere il lavoro di qualità. Non c'è valore aggiunto senza economia sociale", ammonisce l'assessore. "Tante le sfide difficili affrontate nel 2023, ma l'Emilia-Romagna arriva a fine anno con previsioni migliori rispetto ad altre aree in Italia ed in Europa", rivendica **Veronesi**. "Un vantaggio costruito nonostante l'aumento dei prezzi di energia, delle materie

prime, l'inflazione anche in doppia cifra ed un costo del denaro finora in continuo rialzo. Le imprese della regione hanno mantenuto i livelli occupazionali e se non avessero avuto difficoltà nel trovare le professionalità cercate ora avremmo livelli di crescita ben maggiori", assicura, rilanciando l'allarme sulla difficoltà delle aziende di reperire personale qualificato. "Il 2024 si apre con un cambio di velocità: nella dinamica degli scambi internazionali, soprattutto nell'area euro, nell'accelerazione della pervasività che acquisirà l'intelligenza generativa. Le imprese sanno cosa fare.

I giovani sanno che fortuna è studiare e lavorare qui. Uniamo i due poli, e la velocità, anche nelle difficoltà, sarà ancora nostra", assicura. "Sono un imprenditore, sono ottimista per contratto. Detto questo, il fatto che siamo fortemente esportatori e presidiatori di grandi nicchie, mi fa pensare che il prossimo anno possa essere un anno, magari non eclatante, ma buono, discreto", è la previsione del presidente di **Nomisma** e vicepresidente nazionale di Confindustria, Maurizio **Marchesini**. "La cosa che più mi preoccupa sono le perturbazioni internazionali, questo nuovo assetto di mondi contrapposti. Potrebbe essere un freno vero alla nostra crescita. Il resto sono i problemi endemici del nostro Paese che non possiamo risolvere in Emilia-Romagna, come la bassa crescita demografica e l'inflazione, i tassi di interesse alti.

Quello che potrebbe veramente bloccarci è il nuovo conflitto o la non soluzione dei conflitti in atto", conclude.

In rapporto alla popolazione residente l'Emilia-Romagna con 14.406 euro di export pro-capite è la prima regione in Italia, con un valore pari al 182% del dato medio nazionale (7.928 euro pro-capite). Seguono il Veneto (12.665 euro), il Friuli-Venezia Giulia (12.581 euro) e la Lombardia (12.262 euro). "Ripartita di slancio dopo lo stop causato dalla pandemia, l'Emilia-Romagna è tornata protagonista con la sua capacità di conseguire risultati migliori rispetto al resto del Paese. Lo ha fatto puntando in modo deciso sui sistemi innovativi evoluti, sviluppando le grandi filiere tecnologiche che cambieranno il futuro, a partire da Big Data e Intelligenza artificiale con il tecnopolo di **Bologna**, passando per la rete regionale dell'alta tecnologia, le filiere green e quelle energetiche. Senza dimenticare il grande investimento sulle competenze e sui saperi", rimarca l'assessore regionale allo Sviluppo economico e Lavoro, Vincenzo Colla. "In questa regione stiamo arrivando al 50% del Pil prodotto dall'export, non c'è paragone in nessun'altra regione, con un valore aggiunto incredibile", sottolinea Colla, che, nello stesso tempo, invita a guardare meglio dentro al dato sulla disoccupazione. "Non mi importa più il dato Istat sull'occupazione, mi importa guardare dentro quello che c'è a quei due milioni di

occupati. C'è un pezzo di occupazione che vive la precarietà, la discontinuità, la povertà lavorativa. Non basta dire che si cresce, deve crescere il lavoro di qualità. Non c'è valore aggiunto senza economia sociale", ammonisce l'assessore.

22 dic 2023, 16:40

Carlino Bologna La locomotiva Emilia-Romagna «Pil +0,7% malgrado l'alluvione»Il dossier Unioncamere-Regione: ma la crescita rallenta. Vola l'export, 31mila nuovi occupati

di Giorgia Decupertinis BOLOGNA È un'economia «resiliente» a trainare l'Emilia-Romagna nelle sue sfide.

Un'economia messa a dura prova da ben più di un ostacolo - dall'alluvione fino all'instabilità geopolitica internazionale -, ma capace di registrare comunque buoni risultati, confermandosi così la locomotiva del Paese, seppur con una crescita più lenta del previsto. Come evidenziano i numeri emersi dal rapporto realizzato in collaborazione tra Regione e **Unioncamere**, la variazione del Pil regionale dovrebbe attestarsi al +0,7%, mentre per il prossimo anno la stima è di un incremento analogo (+0,6%), che nel 2025 potrebbe tornare attorno all'1%. Sul fronte occupazionale, invece, si contano 31mila nuovi occupati nei primi nove mesi e un tasso di disoccupazione inferiore al 5%. Vola l'export, che tocca quota 64 miliardi: le esportazioni, nei primi nove mesi dell'anno, sono cresciute di circa 900 milioni rispetto allo stesso periodo del 2022 (+1,4%), mentre in rapporto alla popolazione residente - con 14.406 euro di export pro-capite - l'Emilia-Romagna si attesta prima in Italia. «Questo scenario fotografa la salute della nostra regione - spiega Valerio Veronesi, presidente **Unioncamere** Emilia-Romagna -, una salute economica che si presenta a due velocità: il primo semestre ci ha dato ottimi risultati, il secondo invece, come già possiamo vedere, registrerà una leggera flessione. Già il terzo

trimestre ha dato qualche segnale di piccolo rallentamento e pensiamo che questa sia la situazione che vedremo nei prossimi mesi. La nostra regione, però, è abituata ad affrontare le sfide». Non solo.

«Abbiamo bisogno di trattenere talenti e se possibile attrarne ancora: è necessario puntare su una formazione a trecentosessanta gradi - continua Veronesi -. Alcuni profili sono pressoché introvabili, ma dobbiamo cambiare parametro, far capire ai ragazzi che le aziende sono luoghi in cui ci si forma e si cresce». A commentare lo scenario anche l'assessore regionale allo sviluppo economico e lavoro, Vincenzo Colla. «L'occupazione sta tenendo, ma bisogna fare attenzione - avverte -. C'è un 'pezzo' di occupazione, infatti, che vive precarietà, discontinuità, povertà lavorativa. Non basta dire che si cresce, deve crescere il lavoro di qualità. Non c'è valore aggiunto senza economia sociale». «Per fare valore aggiunto - prosegue - servono soggetti di grande qualità. Quindi massima aggressione ai farabutti, all'illegalità e al lavoro illegale». Dal report emergono inoltre buoni risultati per il terziario, che vale oltre i due terzi del Pil regionale, e il turismo. In flessione invece industria, edilizia e agricoltura. Calano le imprese attive (-1,1%) ma crescono quelle guidate da giovani (+0,7%) e stranieri (+2%). «Per non lasciare indietro nessuno - dice Guido Caselli, vicesegretario **Unioncamere** Emilia-Romagna - bisogna 'avere cura'. La nostra regione ha una formazione di talenti già pronti a nuove sfide, ma allo stesso tempo è necessario dedicare attenzione anche a chi ha bisogno di un accompagnamento per competere». E Maurizio Marchesini, presidente Nomisma: «L'Emilia-Romagna è fortemente esportatrice. Presidia nicchie importanti e questo ci fa pensare che l'anno prossimo sarà buono, magari non eclatante ma comunque discreto. Quello che mi preoccupa di più? Le perturbazioni internazionali, che rischiano poi di compromettere la nostra crescita

Corriere Bologna Alluvione e costi energetici frenano la ripresa in regione «Il bicchiere è mezzo pieno bene export e occupazione» Il report di Unioncamere: «Non tutti agganceranno la ripartenza»

In un contesto globale minato da conflitti e inflazione l'economia Emilia-Romagna continua a crescere - seppur più lentamente - e vanta risultati migliori rispetto ai dati nazionali. La nostra regione è dunque ancora la locomotiva del Paese ma, mette in guardia Guido Caselli, vicesegretario generale di **Unioncamere** Emilia-Romagna «per quanto la ripresa ci sarà, non è scontato che tutti riescano ad agganciarla».

Da qui la necessità che le istituzioni e il sistema delle imprese si prendano «cura» del territorio. Inquadrata in un mondo che sta mutando in fretta, la regione saprà però trovarsi pronta e «si farà agente di cambiamento» in quanto - parole dell'assessore allo Sviluppo economico Vincenzo Colla - «laboratorio di innovazione e di idee» dove il terreno di sfida si gioca su digitalizzazione, intelligenza artificiale, big data e transizione ecologica. È anche questo «il bicchiere mezzo pieno» cui il presidente di **Unioncamere** regionale Valerio Veronesi esorta a guardare.

I numeri che spingono a queste considerazioni vengono dal Rapporto sull'economia regionale 2023 presentato ieri e realizzato da Regione e **Unioncamere** con rilevazioni di Prometeia. La crescita del Pil, intanto, si attesta a +0,7%, si stima che scenderà a 0,6% nel 2024 ma raggiungerà il +1% nel 2025. Se il dato attuale non si discosta tanto da quello nazionale è perché l'alluvione ha inciso sul Pil per circa due punti decimali. Le cifre più brillanti riguardano l'occupazione: 31mila occupati in più nei primi nove mesi dell'anno. Il tasso di disoccupazione è fermo al 4,8% ed è previsto ancora in calo nel 2024. Bene anche l'export che tocca quota 64 miliardi. Siamo la seconda regione in Italia

per esportazioni di beni e servizi, prima per export pro-capite (14.406 euro, ovvero il 182% del dato medio nazionale). «Stiamo arrivando al 50% del Pil prodotto dall'export - sottolinea Colla - non c'è paragone in nessun'altra regione, con un valore aggiunto incredibile». In quanto ai settori, industria, edilizia ed agricoltura sono in flessione, mentre si difendono il terziario - che vale oltre i due terzi dell'interno Pil - e il turismo.

Su come affrontare il tempo che verrà, Veronesi insiste nello «stare a fianco delle imprese» le quali «se non avessero avuto difficoltà a reperire le professionalità cercate avrebbero avuto tassi di crescita ben maggiori. Dobbiamo formare e trattenere i talenti».

Vero è che, fa sapere Caselli, le prime cinque figure professionali maggiormente ricercate nel 2024 saranno cyber security specialist, data scientist, software architect, specialista Seo, Ux e UI Designer, praticamente introvabili. L'intelligenza generativa governerà inoltre ogni fase del ciclo produttivo, così come la gestione delle forniture, dall'ordine fino alla consegna, verrà affidata all'intelligenze artificiale. Cambiamenti epocali si verificheranno anche nel commercio al dettaglio. Come si legge nel rapporto, negli ultimi 15 anni ogni mese hanno aperto 287 nuovi negozi e 346 hanno chiuso, mentre l'e-commerce si è conquistato l'11% delle vendite totali. In questo scenario si intravede il sempre maggiore successo dei negozi phygital, combinazione tra negozio fisico e virtuale.

A mettere l'accento sul tema della transizione ecologica è l'imprenditore e vicepresidente di Confindustria nazionale Maurizio Marchesini, nel panel della presentazione del Rapporto anche in qualità di presidente di Nomisma. «I problemi dell'industria si risolvono all'interno delle filiere - ha detto - Ci sarà una selezione anche sul tema ambientale nella catena di fornitura». Bisognerà, in sostanza, stare al passo con le direttive europee e con le nuove esigenze di sostenibilità, per restare competitivi. Così come è necessario non perdere il ritmo dell'evoluzione tecnologica. «Ma essendo imprenditore sono ottimista per definizione - ha aggiunto - Sarà un mondo incerto a geografia variabile che metterà la nostra industria a dura prova», ma la forza del tessuto emiliano-romagnolo è quella del «sistema di filiera, il nostro modo di produrre per ampie nicchie» ed è quello che va difeso.

Da difendere, ancora, secondo Colla sono le politiche economiche di una Regione che vanta 616 milioni di finanziamenti a 20mila aziende soprattutto Pmi dal 2015 ad oggi. Da implementare, ancora, sono le politiche sociali. Soprattutto a fronte di una popolazione che invecchia: tra 20 anni la regione avrà circa 125mila abitanti in più, i bambini saranno 35milal in meno, e quelli in età lavorativa diminuiranno di 231 mila unità.

Nel 2043 ogni 100 bambini ci saranno 288 anziani.

E se il mercato del lavoro sembra essere ancora un fiore all'occhiello, Colla ammonisce: «Non mi importa più il dato Istat sull'occupazione, mi importa guardare dentro quello che c'è a quei due milioni di occupati. C'è un pezzo di occupazione che vive la precarietà, la discontinuità, la povertà lavorativa. Non basta dire che si cresce, deve crescere il lavoro di qualità. Non c'è valore aggiunto senza economia sociale».

<https://www.ilsole24ore.com/art/emilia-romagna-pil-2024-scendera-06percento-ma-ripartiranno-export-e-industria-AFecolDC>

3 gennaio 2024

Emilia-Romagna, il Pil 2024 scenderà al +0,6% ma ripartiranno export e industria

Le prospettive sull'economia regionale da parte di Unioncamere. Secondo le previsioni Prometeia la crescita in regione si assesterà a un +0,6% nel 2024. Il settore costruzioni segnerà un tonfo trascinando con sé in negativo tutta la filiera dell'abitare, dall'arredo alla ceramica

di Ilaria Vesentini

L'economia dell'Emilia-Romagna non è più una locomotiva ma una bicicletta «e per quanto pedaliamo più forte rispetto al resto d'Italia e a gran parte dell'Europa, sempre in bicicletta siamo, mentre Paesi come la Cina e l'India corrono in Ducati». È l'immagine che usa Guido Caselli, vicesegretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna e direttore del centro studi regionale, per raccontare le prospettive della via Emilia, che dopo aver chiuso un 2023 allineata al +0,7% di crescita del Pil nazionale, si prepara a due anni non semplici, in cui dovrà accontentarsi di staccare di al massimo due decimi di punto i dati medi italiani, ben lontana dal +6,3% del Pil indiano o del +4,2% di quello cinese.

«Secondo le previsioni Prometeia la crescita in regione si assesterà a un +0,6% nel 2024 e un +1% nel 2025%, il settore costruzioni segnerà un tonfo trascinando con sé in negativo tutta la filiera dell'abitare, dall'arredo alla ceramica. Ma dopo il -2% del 2023 per l'industria ci aspettiamo un recupero, seppur timido, nei prossimi mesi con un +0,6% del valore aggiunto nel 2024, grazie anche alla ripresa dell'export», spiega Caselli.

Raccomandato da

Pesa più il caos geopolitico dell'alluvione

Gli effetti dell'alluvione si misurano nella minor crescita di Ravenna e Forlì-Cesena rispetto alle altre province e continueranno a pesare anche nel 2024 sull'agricoltura (-3,2% nel 2023 e -0,7% nel 2024) ma a frenare le dinamiche emiliano-romagnole è soprattutto l'incertezza geopolitica globale, in una regione che vanta (e a volte sconta) il più alto grado di internazionalizzazione in Italia: i 64 miliardi di euro di export dei primi nove mesi del 2023 (a valori correnti) corrispondono a un dato pro capite di 14.406 euro, quasi il doppio del valore italiano (7.928 euro pro-capite) e più alto di circa 2mila euro dei concittadini di altre grandi regioni esportatrici come Veneto e Lombardia.

L'export ha però mostrato il fianco nell'anno alle spalle, con un -1,8% delle vendite in quantità, compensato in termini nominali (+1,4%) dall'aumento dei listini, ma comunque non sufficiente a sollevare le sorti della manifattura, se si escludono alimentare e meccanica: i due comparti di punta del "Made in Emilia" sono gli unici che anche nel terzo trimestre 2023 hanno aumentato il fatturato

(rispettivamente del +1,8% e del +1,45) a fronte di un calo medio del -1,3%. Primo trimestre in caduta dell'industria regionale dopo dieci trimestri consecutivi di crescita, segnato da ordini a loro volta in flessione che non preannunciano nulla di buono per la prima metà di quest'anno. Anche se le vendite sui mercati esteri dovrebbero tornare in positivo già nel 2024, prevede Prometeia, con un +2,8% su base annua in termini reali.

Record di occupati e di code alla Caritas

A spiccare per l'abbondanza di segni più sono i dati sull'occupazione che emergono dal Rapporto annuale sull'economia presentato in Regione in chiusura d'anno, da leggere però con cautela: il +0,7% di occupati previsto per il 2024, dopo il +1% del 2023 (31mila nuovi posti di lavoro sono stati creati, certifica Istat, nei primi nove mesi del 2023) e il tasso di disoccupazione sceso a un fisiologico 4,8% fanno il paio con i numeri tutt'altro che confortanti che arrivano dalla Caritas e impongono una riflessione sulla qualità del lavoro e delle retribuzioni.

Continuiamo a essere tra le regioni con il minor disagio sociale e il minor indice di povertà – assicura Caselli – ma le file davanti alle mense della Caritas vanno allungandosi e a stare peggio sono donne e giovani che hanno un'occupazione ma non guadagnano a sufficienza per garantirsi una vita dignitosa». Rispetto al 2021 le persone che hanno bussato alla Caritas in regione sono aumentate del 20%, i giovani segnano un + 45%, le donne +25% e i due terzi di questi “nuovi poveri” sono italiani e uno su quattro risulta occupato.

Il ruolo chiave dei servizi e della “cura”

Positivi, seppur stimati in netto rallentamento nel corso del 2024, sono anche i dati del settore dei servizi: il +2% del valore aggiunto del 2023 dovrebbe scendere nei prossimi dodici mesi al +0,9%. Un dimezzamento che nulla toglie al ruolo cruciale del terziario nel tenere a galla l'economia regionale, dato che vale oltre i due terzi dell'intero Pil emiliano-romagnolo. E tra i servizi merita un accenno il comparto turistico, che nonostante l'alluvione ha già recuperato, nei primi dieci mesi dell'anno, i valori pre-pandemia e genera da solo il 16% del valore aggiunto complessivo.

«Penso che il titolo scelto per il Rapporto sul 2023 e le previsioni 2024 “Avere cura” sia l’espressione più efficace per indicare la direzione lungo la quale muoversi per preparare la ripresa – conclude Caselli – dalla cura del territorio al tema sociale per arrivare alle imprese. Abbiamo sempre meno aziende attive (-1,1% nel 2023 sull’anno prima, 394.722 oggi, ndr) ed è in atto una transizione che premia le dimensioni maggiori e le aggregazioni ma rischia di tagliare fuori dal mercato le realtà minori che fanno fatica ad attrarre nuove competenze, in particolare i nuovi mestieri legati al digitale, all’AI e alla sostenibilità. Il sistema territoriale dovrà avere cura delle piccole aziende e accompagnarle in questo processo evolutivo se vuole salvaguardare il proprio modello di benessere diffuso e di coesione»